

La Natura sfida la Scienza

Donne nel cinema anni 70 E il corpo non è più tabù

Al Sivori, organizzata dalla Casa di Cura Montallegro, rassegna di film con le attrici che hanno fatto un'epoca

Novella Eva

Francesco Berti Riboli è certamente personaggio eclettico, dalle più diversificate esperienze. Amministratore delegato di Villa Montallegro, presidente della Sezione Sanità di Confindustria genovese (e a dicembre anche vicepresidente con il nuovo eletto presidente Calvini), realizzatore dell'iniziativa «Più Donna», e ora anche iniziatore di una interessante e stuzzicante rassegna cinematografica dal titolo «Effetto Donna - la bellezza femminile nel cinema degli anni '70». Al centro, come dice lui «la donna, che desideriamo sempre più sana e più bella».

Dopo la donna nel cinema degli Anni Cinquanta e Sessanta, ecco il ciclo dedicato agli anni Settanta. Prende il via domani, alla sala Sivori di salita Santa Caterina, con «Anatra all'arancia» e la partecipazione di Barbara Bouchet. Continuerà tutti i prossimi lunedì (10 novembre) con «L'ultimo tango a Parigi», poi «Mimi Metallurgico» (lunedì 17) e infine «Profumo di donna» (lunedì 24 novembre). Cura la rassegna il professor Marco Salotti che annota: «Il cinema italiano degli anni Settanta si intellettualizza e scopre l'antropologia, la politica, la psicanalisi, le scienze umane in genere... ma la scoperta che accomuna i film colti e i film popolari è quella del corpo in senso letterale».

Insomma: per la macchina da



presa la nudità integrale e l'atto sessuale non sono più un tabù. Ed ecco allora alla ribalta Edwige Fenech, Femy Benussi, Magda Konopka e ancora «Mali-zia» e le curve pericolose di Gloria Guida, Carmen Villani, Lilly Carati. Ma non sono immuni su questo versante dell'erotismo la stessa Mariangela Melato e la indimenticabile Maria Schneider. Ebbene, tutto questo, in

questo ciclo di grande interesse voluto da Berti Riboli.

Francesca. Ancora una donna alla ribalta: Francesca Odone Luxoro (nobili discendenze) è una fotografa provetta, i suoi scatti vanno nel mondo, le sue mostre (ultima a Firenze) vanno per la maggiore. In questa settimana è presente con 38 scatti (Titolo: «Primi piani») al «Museum-Café» di Palazzo Rosso. Sono i

volti della scienza, della cultura, dello spettacolo ripreso con grande intensità da Francesca, genovese che da anni porta avanti questo discorso culturale. Primi piani, fra gli altri, di Alessandro Gassman, di Levi di Montalcini, Renzo Piano, Edoardo Sanguineti, Uto Ughi, addirittura il Cornacchione televisivo, Fernanda Pivano, l'astronauta Malerba.



BELLEZZE INDIMENTICABILI

Nella foto grande Barbara Bouchet nel momento del suo massimo splendore: quindi in senso orario Agostina Belli, protagonista con Vittorio Gassman del film «Profumo di donna» di nuovo la Bouchet con Monica Vitti in «Anatra all'arancia» e sotto un momento del film «Ultimo tango a Parigi», con Marlon Brando e Maria Schneider. Barbara Bouchet sarà domani sera alla Sala Sivori per l'inaugurazione della rassegna



il programma

Domani (alle 17 e alle 21) «L'anatra all'arancia» di Luciano Salce, 1975, con Barbara Bouchet, Monica Vitti e Ugo Tognazzi. Lunedì 10 novembre (alle 17 e alle 21) «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci 1972, con Marlon Brando e Maria Schneider. Lunedì 17 novembre (alle 17 e alle 21) «Mimi metallurgico ferito nell'onore» (alle 17 e alle 21) di Lina Wertmüller (1972), con Mariangela Melato e Giancarlo Giannini. Lunedì 24 novembre (soltanto alle 21) «Profumo di donna» di Dino Risi 1974, con Vittorio Gassman e Agostina Belli. Barbara Bouchet incontra il pubblico alla Sala Sivori domani sera alle 20.45.

Tacco Dodici

Isabella Calogero

Liguria, la coppia scoppia e non si sa neanche perché

«Non sposarti, se temi la solitudine» ammoniva profeticamente Anton Cechov. Ma, per restare più sul terra terra, possiamo anche sostenere che l'amore non è bello...

se non è litigare. Già. Peccato solo che - manco fossimo in una puntata *Sex & the City* - in Liguria lo sia un po' troppo.

Litigare, intendo. Infatti, non so se ne siete a conoscenza, ma la nostra regione detiene incredibilmente il record italiano non solo delle separazioni (otto ogni mille matrimoni l'anno) ma, come se non bastasse, anche quello dei divorzi (5,8). Dunque in Liguria ci si sposa-si litiga-non ci si sopporta-ci si molla-si divorzia molto.

Forse troppo. Troppo per una regione, in cui, apparentemente, la vita non sembrerebbe viaggiare sullo stesso incivile ritmo frenetico e turbinoso della Lombardia, del Veneto o del Lazio, per esempio. Dove, in teoria, l'esistenza trafficata che si conduce e le più numerose opportunità di conoscere-incontrare-amare qualcuno dovrebbero sobillare molti più attriti all'interno della coppia, giovane o collaudata che sia.

In un dialogo indimenticabile de «Il Silenzio degli Innocenti», un pallidissimo Hannibal Lecter-Anthony Hopkins spiega a un'attonita Jodie Foster che «desideriamo solo ciò che vediamo».

Vero. E dunque, dal momento che purtroppo in Liguria «vediamo» molto poco (in ogni caso decisamente meno che in altre località italiane più «vipose»), numerosi motivi di contrasto virulento all'interno delle coppie, in teoria, dovrebbero essere già debellati in partenza.

Eppure... Eppure, stando alle statistiche, questo antibiotico non è sufficiente.

Intervistato sull'argomento, un avvocato divorzista di Genova ha confidato che alla base dell'insuccesso in Liguria della vita a due vi è sicuramente l'età esageratamente fresca in cui la maggior parte dei matrimoni viene contratta. Traduzione: a sud dei Giovi, nel ventunesimo secolo, per uscire di casa ci si deve ancora sposare.

Oibò! Per una giovane, rampantissima avvocatessa, invece, dovrebbe sedere al banco degli imputati la tipica mentalità provinciale ligure, quella che ancora oggi lascia credere alle ragazze che un buon partito con allegato solido matrimonio è di gran lunga preferibile all'avvio di una serio iter professionale.

Morale: il lavoro di una donna non deve essere quello di sposarsi il più presto possibile. Semmai per un uomo deve essere quello di mantenersi scapolo il più a lungo possibile.

Una poco banale terza chiave di lettura arriva infine da un altro rinomato professionista del centro genovese, per il quale l'intrusione costante che la famiglia d'origine eserciterebbe sulla giovane coppia alla fine manderebbe in sofferenza lo stesso fresco legame matrimoniale. Una forma di matriarcato mai sopito, ma anzi, costantemente invadente, insomma, sovrasterebbe le relazioni sentimentali genovesi.

Soluzione: a volte nascere orfani è una grande fortuna... In ogni caso, sposati o divorziati, single o accoppiati che siate, credo che concorderete con me, quando malignamente affermo che se Laura fosse stata la moglie del Petrarca, probabilmente lui non avrebbe scritto sonetti per tutta la vita...

[AMac]

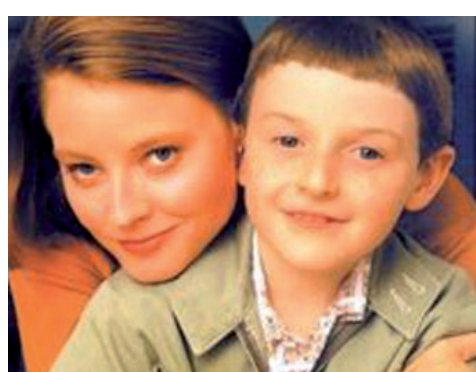
FESTIVAL DELLA SCIENZA/1

Piccoli, difficili, praticamente geniali: ecco i bimbi di talento

Come riconoscerli e aiutarli a superare le difficoltà dell'inserimento scolastico in una conferenza domani a Sarzano

Piccoli, difficili, a volte incomprensibili. Praticamente geniali. Sono i bambini speciali, quelli tanto intelligenti da non essere compresi e a volte scartati dalle normali situazioni scolastiche. In occasione del festival della Scienza di Genova, il cui tema di quest'anno è la Diversità, il Dipartimento di Psicologia dell'università di Pavia, ha organizzato una conferenza dedicata a loro dal titolo «Piccoli e geniali. I bambini di talento: riconoscerli, comprenderli e valorizzarli», realizzata anche grazie alla sponsorizzazione del Mensa Italia e che si tiene domani alle 15 nell'Aula Magna della Facoltà di Architetture,

in piazza Sarzano 2. Relatori il professor Franz J. Monks, Università di Nijmegen (Olanda), presidente dell'European Council for High Ability, esperto di chiara fama mondiale sul tema della plusdotazione, Liane Hoogeveen, coordinatrice del Center for the Study of Giftedness (CBO) presso la Radboud University di Nijmegen (Olanda), Anna Maria Roncoroni (Università di Pavia), corrispondente per l'Italia dell'European Council for High Ability. Moderatrice Maria Assunta Zanetti, vicedirettore del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia. «Durante la conferenza si parlerà dei bambi-



IL FILM «Il mio piccolo genio»

ni dotati di elevate capacità cognitive, che non sempre trovano nell'ambiente circostante un terreno fertile per sviluppare appieno il loro potenziale. In alcuni casi, inoltre, alcuni di questi bambini sviluppano un chiaro e marcato senso di inadeguatezza e di sconforto nei confronti del gruppo che non riesce a soddisfare le loro esigenze a tal punto che si evidenzia quello che letteratura è chiamato il fenomeno dell'*underachievement*, che letteralmente significa "non dare il meglio" spiegano gli organizzatori. E che a volte li porta addirittura all'abbandono scolastico.

FESTIVAL DELLA SCIENZA/2

Nello Spazio Telecom in collegamento con Niky, il navigatore in erba

Andrea Macco

Il lavoro di Maxwell ha cambiato il mondo per sempre. La frase è di Albert Einstein, ma forse non ci voleva Einstein per comprendere che la scoperta delle onde elettromagnetiche avrebbe rivoluzionato non solo la Fisica, ma anche la tecnologia che da essa si sarebbe sviluppata. E questo grazie anche all'italiano Marconi e a tutti quelli che contribuirono allo sviluppo degli strumenti di comunicazione: radio, telefono, televisione (o radiotelevisione, come veniva chiamata in principio) fino ad arrivare agli attuali cellulari ed iphone e ai futuri ologrammi di domani.

È di tutto questo che si occupa, tra memoria e tecnologia, lo Spazio Telecom allestito al Porto Antico nell'ambito del Festival della Scienza. Nelle precedenti edizioni

aveva abituato gli spettatori a stand con effetti speciali da considerarsi davvero tali. Quest'anno l'allestimento è forse più dimesso, strutturato in diverse stanze dove ripercorrere le varie tappe della comunicazione e scoprire ora i segreti delle fibre ottiche, ora quelle delle onde Wi-Fi, ora i sorprendenti effetti degli ologrammi, ora gli studi sulla ipotetica pericolosità di telefoni cellulari e di altri apparecchi per l'organismo umano.

Vi è anche la possibilità di collegarsi con Niky, un bambino di dodici anni che, a causa di una particolare forma d'asma, deve condurre una vita costantemente sul mare. Dal 2006 Niky, anche in qualità di ambasciatore dell'Unicef, promuove la «scuola vagabonda»: un ponte virtuale tra i ragazzi delle scuole italiane e dei paesi del Mediterraneo per costruire una nuova cultura della pace e della solidarietà.

FESTIVAL DELLA SCIENZA /3

La Iplom di Busalla insegna ai giovani a toccare con mano la sicurezza

La palestra della matematica che fa? Ovvio, corre. Come? Con la grande maratona della matematica svoltasi ieri, con moltissimi partecipanti, soprattutto ragazzi, che ha visto 12 ore intensissime di giochi matematici, rompicapi e divertimento con il campione di matematica ludica Giorgio Dendi.

Gli inventori che fanno? Ovvio, inventano. Che cosa? Una Domus archimedea, ossia una casa che sarà installata a Siracusa, patria del grande fisico-matematico Archimede, per ospitare una serie di stand che mostrino le sue invenzioni e la loro ingegnosità (la Domus realizzata dal Cnr-Infm di Genova è stata presentata nei giorni scorsi al Festival della Scienza e già collaudata da alcune scuole).

E una fabbrica petrolchimica che può allora fare? Meno ovvia la risposta: non produce solo petrolio, ma realizza pure una mo-

stra per sensibilizzare piccoli e meno piccoli sul tema dell'energia, dell'inquinamento e - novità di quest'anno - su quello della sicurezza sul lavoro. E così ecco che accanto alla ormai collaudata «La Cucina dell'Energia», realizzato dallo staff divulgativo della Iplom (tra cui la bravissima Laura Bini), sempre nei locali dell'azienda di Busalla si può visitare la nuova mostra multimediale «Energia: un gioco da professionisti» dedicato proprio alla sicurezza sul lavoro. Di che si tratta? Si tratta di toccare con mano tutte le attrezzature in dotazione ai lavoratori Iplom: dai rilevatori di gas personali, agli occhiali protettivi, dai guanti, agli autorespiratori, dalle maschere agli elmetti. Insomma si tratta proprio di quello che al tipico visitatore medio del Festival piace fare di più: sperimentare di prima persona.